

PERSONAGGI / Al Valle stasera Franca Rame protagonista e Dario Fo regista

Il sesso fa «bau-bau»

Si parla di zone erogene, interviene la censura

di EMILIA COSTANTINI

«Il testo, venato di satirico umorismo, nonostante un fine didascalico esplicitamente menzionato, in realtà attraverso il crudo linguaggio utilizzato, non integralmente scientifico, potrebbe recare offesa al sentimento comune, che richiede il rispetto della propria sfera intima...». Così ha sentenziato la commissione censura del Dipartimento dello Spettacolo a proposito dello spettacolo «Sesso? Si grazie, tanto per gradire», il nuovo lavoro teatrale interpretato da Franca Rame con la regia di Dario Fo. La commissione censura ha stabilito di applicare, in questo caso, il divieto ai minori di diciotto anni.

È allibita la protagonista: «Ma dove, ma quando mai uso un linguaggio crudo? Certo, non sono un ginecologo e quindi non utilizzo termini "integralmente scientifici". Ma come posso "recare offesa al sentimento comune" se l'argomento del sesso è trattato con ironia, assolutamente sfumato, stemperato nell'umorismo? Allora perché non parliamo della volgarità e violenza che si vedono in tv?».

Lo spettacolo, in scena da stasera al Teatro Valle, è tratto dal libro di Jacopo Fo «Lo Zen e l'arte di scopare», adattato al palcoscenico dal padre Dario. Sul filo di pensieri e parole, affronta il delicato tema dei rapporti di amore e di sesso tra uomo e donna. Ma la dissertazione non vuole essere una compita lezione di educazione sessuale. Il monologo di Franca è piuttosto un'affabulazione a ruota libera che, partendo dalla satira politica («Con la caduta del



Per Franca Rame «Sesso? Si grazie, tanto per gradire»; sotto, l'attrice con Dario Fo



governo, dovremo cambiare tutto l'inizio...» si lamenta l'attrice), arriva a descrivere le zone erogene femminili e maschili, le difficoltà nell'incontro sessuale, le ansie nella comunicazione fisico-amorosa, con esempi e consigli pratici.

Insiste la Rame: «Ripeto, tutto è raccontato in punta di ironia. Figuriamoci se, alla mia età, mi metto a fare la pornostar. Quello che mi dà fastidio è che la commissione di censura si sia basata solo sul testo scritto. Nessuno è venuto a vedere lo spet-

tacolo o si è preso la briga di visionare una videocassetta. Un conto è la parola scritta e un conto è come viene detta in palcoscenico».

Le parole incriminate. Cominciamo dal titolo. Spiega l'attrice: «Proprio perché immaginavamo che quello originale del libro di Jacopo, dove c'è la parola "scopare", poteva imbarazzare qualcuno, abbiamo lasciato la scelta libera, dando l'alternativa del secondo titolo,

VIETATO AI MINORI

Un'autentica «pioggia» di solidarietà sta cadendo, in questi giorni, sulla famiglia Fo per la vicenda che riguarda lo spettacolo «Sesso? Si grazie, tanto per gradire»: arrivano telegrammi inviati da personalità dello spettacolo e si registra anche un'interpellanza parlamentare, che è stata presentata da alcuni deputati del gruppo progressista-federativo. Intanto, i Fo hanno fatto ricorso contro la sentenza della commissione censura, che ha vietato ai minori di diciotto anni di assistere allo spettacolo.

Da parte loro, i Fo hanno anche deciso di dare un contributo alla lotta contro l'Aids: l'incasso della prima settimana di repliche a Roma, sarà infatti destinato per l'allestimento di una casa di cura che accoglia i malati terminali.

Jacopo Fo non si aspettava tanto clamore: «Avevo scritto il libro, nel '92, proprio partendo dai miei problemi personali con l'altro sesso, un po' per esorcizzarli. Non mi aspettavo che ci fosse tanta ignoranza sull'argomento e tanto bigotto pudore». (E. Cost.)

«Sesso?». Ma certamente uno dei termini imputati è «clitoride». Come doveva chiamarla, «bottoncino dell'amore» o «campanellino del desiderio?».

E ancora: «'U caz... non vuole pensieri». Ribatte Franca: «Non facciamo gli ipocriti. Questa è una frase che i bambini sentono dire dai papà almeno una volta al gior-

no». Ma insomma, la famiglia Fo al completo darebbe scandalo. Linguaggio licenzioso e preservativi distribuiti all'ingresso del teatro.

Tutto sommato, però, una censura con relativo divieto ai minori di 18 anni può fare molta pubblicità. Si difende l'attrice: «Non abbiamo bisogno di scandali per far venire la gente a teatro. Anzi, la censura ci toglie pubblicità. Il Valle ci ha fatto sapere che, grazie al divieto, tremila studenti romani non potranno assistere alla rappresentazione. Bella pubblicità...».

Interviene il marito Dario Fo: «Dopo tanti anni di teatro, bisogna dire che Franca ed io continuiamo a rap-

presentare i "bau-bau" della scena italiana. Nei nostri confronti, esiste tuttora un intento persecutorio che ormai rasenta il ridicolo».

Sottolinea la Rame: «Nelle varie repliche che abbiamo fatto, dal 23 novembre a oggi, molti insegnanti sono venuti a congratularsi per il valore pedagogico del testo. Tra i giovani c'è molta confusione: rispetto all'argomento del sesso. Credo che, con questo spettacolo,

diamo un piccolo contributo alla comprensione almeno dei fatti principali».

Jacopo non si aspettava tanto clamore: «Avevo scritto il libro, nel '92, proprio partendo dai miei problemi personali con l'altro sesso, un po' per esorcizzarli. Non mi aspettavo tanta ignoranza sull'argomento e tanto bigotto pudore».